

JAM

BRIAN WILSON

Viaggio nella Musica

DICEMBRE 2011

LA ROMAGNA DI FREI

Un cantautore a caccia di sogni e canzoni

INTERVISTA

Le canzoni, come una volpe, a volte mi passano davanti, ma non capisco cosa siano. Alcune mi cadono addosso, altre le rincorro da una vita. Certe, se ne hanno voglia, si lasciano prendere».

Il romagnolo Frei, classe 1979, descrive così il suo album d'esordio *Sulle tracce della volpe*, ma anche la costante ricerca di canzoni che gli appartengano. Un lavoro eclettico, suadente, sospeso tra poetica e ironia. «È nato dopo un lungo percorso», spiega Frei. «Dai tempi dell'università scrivevo canzoni, ma mi rendevo conto che si rifacevano a qualcosa di già sentito. Non avevo ancora una mia identità. Fino a quando ho scritto un pezzo in cui ho trovato il mio specchio e mi ci sono riconosciuto».

Uno specchio a cui sei appro-

dato dopo aver ascoltato cosa?

«Quello che si trovava in casa, un po' come tutti. I miei avevano una pensione a Bagno di Romagna e quindi ascolta-vo liscio da mattina a sera. Ma anche i classici italiani, Mina, Celentano, Castellina Pasi, la musica anni 60. Poi ho iniziato a seguire i cantautori, da De André a Conte, Caputo. A un certo punto mi sono imposto di non ascoltarli più per uscire da certe influenze, di cui non riuscivo a liberarmi. Da lì ho ascoltato molto pop, folk new folk, tipo Suzanne Vega, Sheryl Crow, Tom Waits, ma anche Coldplay, Beatles».

La volpe dunque è una metafora di una costante ricerca di qualcosa?

«È una metafora della ricerca delle canzoni come dei sogni, ma in senso più ampio



della ricerca continua da parte dell'uomo, del desiderio di conoscere e scoprire che è un po' il motore della vita. Dalla fantasia spesso nascono cose che ci somigliano».

La musica è sempre stata una costante della tua vita?

«Per un periodo sono stato in giro all'estero. All'epoca me ne fregavo un po' meno della mu-

sica. Però scrivevo sempre. In ogni posto in cui andavo compravo una chitarra da 30 euro. A 27 anni ho preso una decisione. Mi sono detto, torno a casa, sono tornato in Romagna e ho cominciato a suonare con vari gruppi».

Racconti cose ordinarie da un punto di vista straordinario: cosa ti ispira quando scrivi?

«Mi piace osservare il quotidiano da un punto di vista diverso, anche casuale. Mi viene molto spontaneo scrivere. La canzone arriva un po' da sola, come la volpe. A volte la cerchi per due anni e non la vedi. Altre volte magari proprio mentre non la stai cercando ti passa davanti. Scrivere è essere un po' in balia delle canzoni, non è soltanto artigianato. C'è anche quello è vero, però c'è anche l'incognita della fatalità».

Francesca Molari



Frei Rossi è nato nel 1979. "Sulle tracce della volpe" è il suo esordio

Frei è il 9 dicembre a Velletri, l'11 a Roma, il 13 a Imola, il 16 a Giulianova (TE), il 28 a Parma. Date su myspace.com/freirosi/shows